In tutte le città e i paesi della Toscana

Centinaia di comizi chiudono la campagna elettorale del PCI

Oggi Terracini ad Arezzo, Di Giulio a Siena, Bussotti a Livorno, Toni e Bardelli a Bottegone

FIRENZE

Oggi: Coverciano (giardino via Novelli), ore 17,30, Mila Pieralli; Montelupo, ore 18, Cecchi; Empoli, ore 18, Pasquini; Firenzuola, ore 21, Sgherri; Fucecchio, ore 21, Cerrina; Badia Passignano, ore 21, Raicich; Gagliano, ore 21, Aiazzi; Vicchio di Mugello, ore 21, Pratesi; Rufina, ore 21, Quercioli; Pelago, ore 21, Bassi; San Donato, ore 21, Pacchi; Vinci, ore 21, Nucci; Scarperia, ore 21, Peruzzi; Castel Fiorentino, ore 21, Procacci; Limite sull'Arno, ore 21, Zuffa; Matassino, ore 21, Posani; Incisa Valdarno, ore 21,30, Camarlinghi; Mercatale Val di Pesa, ore 22, Guarnieri; Sambuca, ore 22, Rocchi; Marradi, ore 22, Tassinari; San Francesco Pelago, ore 22, Riccardo Conti; Dicomano, ore 22,30, Borselli; Gambassi, ore 22,30, Caciolli; Tavarnelle Val di Pesa, ore 22,30, Pacchi; San Casciano Val di Pesa, ore 22,30, Ciapetti; Lastra a Signa, ore 22,30, Mila Pieralli; Rignano, ore 23, Papini; Montebertoli, ore 23, Pagliaia; Borgo San Lorenzo, ore 22,50, Sgherri.

PRATO

Oggi: alle ore 21,30, in piazza del Duomo si svolgerà la manifestazione di chiusura della campagna elettorale. Parleranno i compagni Orlando Fabbri, Morena Pagliai, Bruno Niccoli. Poggio a Caiano, ore 18, Logli; Gescal, ore 20,30, Vestri; Carmignanello, ore 21, Martini; Vaiano, ore 21, Raicich; Usella, ore 21, Stea; Seano, ore 21, Del Vecchio; La Briglia, ore 21, Fiondi; Poggetto, ore 21, Lulli; Oste, ore 21, Mauro Giovannini.

SIENA

Oggi: S. Gimignano, ore 21, Di Giulio; Monteroni d'Arbia, ore 21,30, Rino Fioravanti; S. Quirico d'Orcia, ore 22, A. Vigni; Abbadia di Montepulciano, ore 22,30, Berti; Castellina Scalo, ore 21,30, Carli; S. Giovanni d'Asso, ore 22, Barellini; Pienza, ore 22, Calonaci; Montalcino, ore 21,30, Margheriti; Serre di Rapolano, ore 21,30, Travaglini; Colle Val d'Elsa, ore 22, Ciacci; Sinalunga, ore 22, Boldrini; Sarteano, ore 21,30, Morgantini; Buonconvento, ore 21,30, Belardi; Chiusi Città, ore 22, Leoni; Cetona, ore 23, Canestrelli; Trequanda, ore 21,30, Raffaelli; Petroio, ore 21,30, Zeppi; Valiano di Montepulciano, ore 21,30, Berti; Montepulciano Scalo, ore 22,30, Colajanni; Sant'Albino, ore 21,30, Brogi; Montepulciano, ore 22,30, Fabbrini; Torrenieri, ore 22, Brizzi; Abbadia S. Salvatore, ore 21, Marrucci; Torrita Scalo, ore 22, Angelini; Piancastagnaio, ore 22, Serafini e Stolti; Acquaviva di Montepulciano, ore 22, Sampieri; Chianciano, ore 21,30, Bonifazi; Vagliagli, ore 22, Chechi; S. Gusmè, ore 22, Giglioli; Pieve Scola, ore 21,30, Cresti; Radda in Chianti, ore 21,30, Bartalucci; Radicofani, ore 21,30, L. Berlinguer; Asciano, ore 21,30, Barzanti; Palazzone, ore 21, Meattini; S. Rocco, ore 21,30, Coppi; Brenna, ore 21, Roncucci; Siena-Petriccio, ore 21,30, Olivetti; Cervognano, ore 21,30, Mori; Le Piazze, ore 22, Giuliacci; Bettolle, ore 23, Marzucchi.

LIVORNO

Oggi: alle 18,30 in piazza della Repubblica a Livorno comizio di chiusura del compagno Bussotti; Cecina, ore 18, Nannipieri; Campiglia, ore 18, Giachini; Marina di Campo, ore 18, Battaglini; Collesalvetti, ore 21, Raugi; Stagno, ore 21, Frilli; Venturina, ore 21, Cocchella; Suvereto, ore 21, Simoncini; Vada, ore 21,30, Santini; Parrana S.M., ore 21,30, Bosco; Capoliveri, ore 22, Tamburini; Rosignano Solvay, ore 22, Badaloni; Gabbro, ore 23, Nanni; Rio d'Elba, Fratini; Porto Azzurro, Alessi; Capoliveri, Battaglini; Porto Ferraio, Fratini; Rio Marina, Berti; Marina di Campo, Battaglini.

PISTOIA

Oggi: Bottegone, ore 21,30, comizio di chiusura con Francesco Toni e Renzo Bardelli; Pescia, ore 19,30, Luciano Lusvardi; Gavinana, ore 17, Vannino Chiti; Ponte Buggianese, ore 17,30, Sergio Tesi; Pieve a Nievole, ore 21, Mauro Calamandrei; Capostrada, ore 21, Beneforti; Quarrata, ore 22, Sergio Tesi; Doretti Montecatini, ore 18, Bruzzani; Sorana di Pescia, ore 21, Romano Paci; via Pagliucola Casermette, ore 21, Venturi; S. Marcello, ore 21, Dolce; Montecatini, ore 22, Vannino Chiti; Val di Brana, ore 21, Niccolai; Ponzano, ore 21, Manuela Nunziati; Lamporecchio, ore 21, Filippini; Pontebuggianese, ore 21, Marchetti; Tobbiana, ore 21, Signorini; S. Baronto, ore 21, Palandri; S. Moro, ore 21, Fedi; Vangile, ore 21, Bonelli; Chiesina Ozzanese, ore 21, Bucci; Fognano, ore 22, Aiazzi; Montale Stazione, ore 22, Biagini; Casalguidi, ore 22, Rastrelli; Monsummano, ore 23, Bruzzani.

VIAREGGIO

Oggi: Viareggio, alle ore 21, comizio di chiusura dei compagni Vitelli, Tamagnini e Da Prato; Camaiore, ore 18,30, Francesco Da Prato; Seravezza, ore 20,30, Lino Federigi; Forte dei Marmi, ore 21,30, proiezione del film «Il caso italiano», Federigi; Calzaturificio Massarosa, ore 13, Montemagni; Stiava, ore 22, Montemagni.

MASSA CARRARA

Oggi: Fosdinovo, ore 18, Bertilorenzi; Marina di Carrara, ore 18,30, Facchini e Marselli; Forno, ore 20, Tongiani; Quercioli, ore 20, Mignani; Poveruomo, ore 20 e 30, Bigini; Gragnola, ore 21, Pucciarelli; Zeri, ore 21,30, Nardi; Fivizzano, ore 21,30, Mario Ricci; Villafranca, ore 21,30, Facchini; Filattiera, ore 21,30, Costa; Barbaresco, ore 21,30, Marchetti; Cervara di Pontremoli, ore 21,30, Bertilorenzi; Sezione Curiel Massa, ore 21,30, Rossi e Menconi; Montignoso, ore 22, Marselli.

LUCCA

Oggi: Castelnuovo Garfagnana, ore 18, Marcucci; Barga, ore 21, Sereni; Vagli di Sotto, ore 20,30, Vagli; S. Anna, ore 12, Vianello; Pieve Fosciana, ore 21, Marcucci; S. Vito, ore 21,30; Malfatti; S. Romano Garfagnana, ore 21,30, Vagli; Ghivizzano, ore 21,30, Bernacchi; Cantoni, ore 21,45, Toschi; Fiano, ore 21,30, Lenzi; Montecarlo, ore 22, Vianello; Capannori, ore 21 e 30, Belluomini; Careggine, ore 21, Raffaelli; Santa Maria del Giudice, ore 22, Dardini; Bagni di Lucca, ore 22, Bernacchi.

AREZZO

Oggi: alle 21,30, in Piazza S. Agostino si svolgerà la manifestazione provinciale di chiusura della campagna elettorale. Parlerà il compagno Umberto Terracini; San Giovanni Quinto, ore 18, Umberto Terracini; S. Sepolcro, ore 21, Giannotti; Bucino, ore 21, Barbini; Foiano, ore 21, Monacchini; Cortona, ore 18, Barbini; Pestello, ore 21, Giglia Tedesco; Ambra, ore 22,30, Barbini; Bibbiena, ore 21, Del Pace; Castelnuovo, ore 21 e 45, Tani; Ortignano, ore 21, Patrussi; Anghiari, ore 22, Giannotti; Pieve Santo Stefano, ore 22, Bondi; Lucignano, ore 22, Vinay; Piandiscò, ore 22,15, Giglia Tedesco; Ponticino, ore 22,30, Pacini; Terranuova Bracciolini, ore 23, Tani; Montagnano, ore 22,30, Sereni; Poppi, ore 23, Bellucci.

GROSSETO

Oggi: alle 21,30, in Piazza Dante, manifestazione di chiusura della campagna elettorale. Parlerà la compagna Adriana Seroni, della direzione nazionale del PCI. Seguirà uno spettacolo del Canzoniere Internazionale; Scansano, ore 18, Nicchi; Roccastrada, ore 21, Valentini; Follonica, ore 21, Faenzi; Massa Marittima, ore 21, Faenzi; Vallerona, ore 21, L. Pollini; Pari, ore 21, Casini; Sticciano Scalo, ore 21, Fortini; Civitella, ore 21, Fusi; Circolo Arci-Uisp Barbarella Grosseto, ore 17, Renato Pollini; Capalbio Scalo, ore 21, Meppa; Monterotondo, ore 21, Barzanti; Seggiano, ore 21, Andreani; Catabbio, ore 21, Niccolai; Sorano, ore 21, Benocci; Manciano, ore 21, Chielli; Orbetello, ore 19, Rossi; Porto S. Stefano, ore 18, Tognoni; Ribolla, ore 21, Finetti; Rocca Federighi, ore 21, Tattarini; Castiglion della Pescaia, ore 22, Renato Pollini; Castellaccia, ore 21, Bartalucci; Gavorrano, ore 18, Fusi; Salaiola, ore 21, Arcioni; Scarlino, ore 21, Cerchiai; Montelaterone, ore 22, Arcioni; Caldana, ore 18 e 30, Amarigi; Bagni di Gavorrano, ore 21, Amarigi.

PISA

Oggi: La Rotta, ore 22, Marianelli; Capannori, ore 22, Guarnieri; Calci, ore 23, Di Donato; Asciano, ore 21 e 30, Di Donato; Fauglia, ore 22, Tozzi; Riglione-Oratoio, ore 21, Raffaelli; Peri-Vaiano, ore 23, Bulleri; Perignano, ore 22, Bulleri; Laiatico, ore 21,30, Franceschini; Terricciola, ore 23, Guarnieri; Cevoli, ore 20,15, Bernardini; Casciana Terme, ore 23,15, Bernardini; Cascina, ore 23, Lazzari e Bertini; Vico Pisano, ore 22, Lazzeri e Bertini; Codignola, ore 21, Scaramuzzino; Pomarance, ore 21, Nelli; G. Giusto, ore 21, Moschini; Ponsacco, ore 21, Volpi; Buti, ore 21, Musetti e Di Paco; Montopoli, ore 22, Pucci; Borentano, ore 23, Pucci; Forcoli, ore 21, Morelli; Nodica, ore 21, Carpi; La Cerbaia-Cascine di Buti, ore 22, Baldinotti; Bientina, ore 23, Baldinotti; Calcinaia, ore 22, Armani; GEP, ore 18,30, Bulleri; Cenaia, ore 21,30, Passetti; La Vetola, ore 21, Coco; Riparbella, ore 21, E. Motta; Castellina, ore 21, R. Pioli; S. Miniato, ore 21, Fontanelli; Guardistallo, ore 23, Dini; Montescudaio, ore 22, Dini; Lari, ore 22,15, Simoncini; Montefoscoli, ore 23, Ghelli; Palaia, ore 22, Ghelli; Pontedera, ore 21, Remorini; Pistoni Asso, ore 12,30, Remorini; Porta Nuova, ore 21, Di Puccio; Pisa Centro, ore 18, Vagli; San Martino Ulmiano, ore 17, Di Puccio; Castelfranco, ore 23, L. Puccini; Staffoli, ore 22, L. Puccini; Fornacette, ore 21, Lazzeroni; S. Miniato Basso, ore 21, F. Viegi; Tirrenia, ore 17,30, Di Donato; Pappiana, ore 21, L. Felloni; Montecastelli, ore 21, Paiotti.

In un momento decisivo per il paese

Cresce la coscienza unitaria tra gli operai della Motofides

Le lotte degli ultimi anni dallo scorporo Fiat a quelle per il contratto e l'occupazione, portano il segno dell'unità Le conquiste sindacali hanno bisogno di un nuovo quadro politico - A colloquio con i lavoratori dello stabilimento

MARINA DI PISA, 17

Basta scegliere a caso: negli ultimi anni di vita della Whithead Motofides di Marina di Pisa tutti i momenti cruciali portano il segno dell'unità.

Dallo «scorporo» dalla Fiat, alle grandi lotte per l'occupazione e lo sviluppo produttivo, all'accordo aziendale del marzo di quest'anno fino per arrivare alle ultime settimane, all'approvazione del contratto, non c'è stato tra i lavoratori momento di declino o di offuscamento nell'unità degli obiettivi, degli intenti e della lotta. Un'unità che se in ogni luogo di lavoro di tutt'Italia è da qualche anno a questa parte la conquista più importante, a Marina di Pisa è anche una grande rivincita sul passato.

Nello stabilimento tra la Foce dell'Arno e il mare più che in altri luoghi di lavoro del Pisano si scatenò durante gli anni cinquanta la strategia padronale della divisione e della discriminazione, la caccia al «rosso» e a tutto ciò che in un modo o nell'altro al «rosso» poteva essere assimilato.

E' quindi un motivo di soddisfazione e di conforto, di fiducia per l'avvenire trovare oggi riconfermato, rinsaldato e rinvigorito tra i lavoratori della Motofides l'elemento unitario in un momento così delicato della vita politica del paese, a pochi giorni dalla consultazione elettorale.

La logica più chiusa vorrebbe che in questi momenti ognuno, per adoperare una espressione colorita, tirasse l'acqua esclusivamente al proprio mulino e lasciasse da parte gli elementi di unità. Ed invece no. Tra i lavoratori della Motofides non è così. Sulle scelte di fondo, sindacali e politiche, anche in momenti così particolari quali quelli della vigilia di un voto si tende a non mettere in sordina la conquista dell'unità e a trovare sempre, su ogni questione un punto di intesa che accomuni tutti.

Ed è appunto questo dato unitario che ha caratterizzato l'incontro che abbiamo avuto con alcuni rappresentanti dell'FLM del grande stabilimento metalmeccanico marinese. Sono rappresentate tutte le componenti sindacali ed insieme ad esse quasi tutti i partiti dell'arco costituzionale: ci sono democristiani, socialisti, comunisti, indipendenti che «guardano a sinistra». Sono Silvano Orsi, Elio Lari, Vincenzo Mastrantuono, Achille Luckenbach, Giuseppe Massei, Roberto Barbini. Il colloquio si svolge durante lo orario di lavoro in una saletta accanto alla portineria, subito dopo i cancelli di ingresso. Gli operai arrivano alla spicciolata. L'ambiente è angusto, qualcuno deve sedersi su alcuni scatoloni. Dalla finestra, qualche metro più in là, tra la strada ed il mare, in una lingua di terra che più di una volta ad alcuni è apparsa troppo angusta, si vedono, allineati, i capannoni dello stabilimento.

Come al solito in questi casi non c'è freddezza nell'inizio, anzi si corre il rischio che si voglia dire tutto e subito con il pericolo di smarrire il filo di un ragionamento e di un discorso organico. Ma tutto sommato il colloquio scorre piano, senza motivi di intoppo anche quando dalle considerazioni più propriamente sindacali si passa ad altre, diciamo così, più politiche. Tra i lavoratori c'è piena consapevolezza della gravità del momento

Per inquadrare la situazione attuale dello stabilimento, fanno notare i lavoratori, bisogna tornare almeno di sfuggita al momento dello scorporo dalla Fiat. «Un atto con il quale si sono aperte possibilità per la diversificazione — sostiene Mastrantuono — e prospettive per l'autonomia e l'ampliamento dello stabilimento e garanzie per l'occupazione e lo sviluppo». Più prudente Luckenbach: «Con lo scorporo si sono create condizioni che definire in partenza negative o positive non è esatto: tutto dipende dalla capacità di mobilitazione del sindacato e dei lavoratori». Per Orsi in questi anni gli effetti dello scorporo si sono visti ma «ora il processo è stato arrestato dalla crisi: anche per la Motofides ha giocato il suo ruolo negativo, la mancanza di un chiaro quadro economico e politico. O si esce dalla crisi — conclude categorico — o anche per l'azienda di Marina non ci sono prospettive sicure per il futuro».

Lo stesso discorso vale anche per l'accordo di marzo e per la sua gestione. Nell'accordo la direzione dello stabilimento si è assunta impegni per la ricerca e la progettazione nell'ottica della diversificazione, per la diminuzione della dipendenza dal settore dell'auto (40 per cento in 3 anni). A settembre si avrà la prima verifica semestrale tra le parti.

«Dobbiamo arrivare a quella data con la piena unità e mobilitazione dei lavoratori — dice Giuseppe Massei — ma l'importante è soprattutto stabilire contatti con le forze politiche, gli enti locali e con le altre categorie di lavoratori, uscire da una dimensione troppo stretta, aziendalistica».

E' parlando del contratto e soprattutto della sua prima parte che il discorso scivola su argomenti più propriamente politici. E' possibile, si domandano i lavoratori, una piena attuazione delle conquiste raggiunte in un quadro politico come quello avuto fino ad oggi che loro stessi, tutti, giudicano avverso? La risposta è secca e precisa. «Applicare il contratto in un quadro politico difficile — dice Orsi — crea molti, troppi problemi». Mastrantuono è ancora più esplicito: «I contenuti del contratto che con tanta fatica abbiamo raggiunto devono ora trovare rispondenza a livello politico. Ci deve essere, in altre parole, una risposta politica adeguata alle conquiste dei lavoratori. Ci vuole, insomma, un cambiamento nella vita politica del paese» e Mastrantuono questo cambiamento lo individua nell'«alternativa di sinistra» che «non esclude momenti di più larga convergenza».

Riprende Orsi: «Intorno all'unità sindacale occorre un nuovo quadro politico. Gestione del contratto e situazione politica sono tra loro collegati da molti elementi: le conquiste se non c'è cambiamento anche a livello politico sono difficili da mantenersi e da estendere. E' per questo che i lavoratori impegnati nella lotta per il rinnovo del contratto sono ora impegnati per una svolta più generale nella vita politica del paese».

«Non si tratta di dire ai lavoratori votate per questo partito o per quest'altro — vuol precisare Barbini — ma i lavoratori vogliono un governo che abbia contenuti diversi da quelli che si sono avuti fino ad oggi. Una collaborazione tra le forze politiche democratiche facilita senza dubbio anche l'attuazione dei contenuti del contratto». E su questo sono di nuovo tutti d'accordo: è un nuovo elemento di unità che va ad aggiungersi ai molti già raggiunti dai lavoratori della Motofides.

Uniformità di vedute c'è anche sul problema dei «gruppetti». Non che qui siano particolarmente forti — informa Orsi —, anzi la lotta ed il voto sul contratto li ha ulteriormente isolati, ma sono più vivaci che in altri stabilimenti. «Non rinunciamo a conquistarli» — prosegue Orsi trovando l'assenso degli altri lavoratori —. Continua Mastrantuono: «Le loro posizioni vanno condannate ma non si può non tentare di portarli sulle posizioni di dibattito e di confronto con i sindacati unitari».

«Non vanno emarginati», afferma Luckenbach, come per sintetizzare quello già detto dai compagni e per dare il senso delle volontà di tutti i lavoratori.

Una ultima questione: l'atteggiamento degli impiegati. «Anche tra loro e con gli operai c'è unità», sostengono i rappresentanti dell'FLM. E poi rammaricandosi: «alcuni purtroppo non riescono a scrollarsi da dosso il paternalismo. Dobbiamo lavorare per conquistarli».

Daniele Martini

Un ministro «smemorato»

AREZZO, 17

Sarebbe stato segno di imperdonabile ingenuità attendersi che il comizio di chiusura della campagna elettorale della DC aretina — significativamente aperta, qualche settimana fa dalla tracotante esibizione del senatore Fanfani — prendesse strade diverse da quella dell'anticomunismo viscerale e dell'arrogante riproposizione dello scudo crociato come gendarme della libertà. Certo, però, che il discorso del ministro dell'Interno, Cossiga, pronunciato ieri sera dal palco di piazza San Iacopo, ha gettato deliberatamente alle ortiche una preziosa occasione per fugare i pesanti dubbi suscitati da una gestione a dir poco singolare dell'ordine pubblico, venuta drammaticamente alla ribalta in quest'ultimo scorcio della campagna elettorale.

Il ministro dell'Interno ha creduto bene di rifugiarsi all'estero: sostenuto e incoraggiato dagli slogan di uno sparuto manipolo di «fans», ha informato di quanto succederebbe nei paesi socialisti (lo aveva fatto già prima di lui con dovizia di particolari truculenti il relatore Bartolucci) ammonendo gli elettori sulle conseguenze della loro scelta. Certo, ha osservato il ministro in una fugace incursione in territorio nazionale, il nostro paese qualche problema ce l'ha, vi sono delle ombre... ma nessuno si preoccupi: intanto la crisi non è italiana ma mondiale, dal momento che ha colpito un grande paese come gli Stati Uniti, e poi a tutto c'è un rimedio.

La medicina miracolosa della libertà (cioè della sopravvivenza del potere democristiano) può guarire questi ed altri mali. Che lo scudo crociato si identifichi con il bene supremo della libertà, d'altronde, Cossiga non ha dubbi, tanto è vero che la DC ha dato vita «al congresso più libero celebrato in Italia».

«Anzi — ha insinuato con perversa astuzia — ci viene il dubbio che la nostra prova di vitalità sia una delle cause per le quali si sono volute le elezioni anticipate, nel vano tentativo di rompere la spirale di rinnovamento della DC». Ma dove è vissuto l'onorevole Cossiga negli ultimi mesi? Dei torbidi tentativi di far degenerare la campagna elettorale, il ministro — come dicevamo — ha parlato ben poco salvo dichiarare che con i violenti la DC non ha nulla a che vedere.

Sui sequestri, sullo sconcertante margine di manovra dei «brigatisti» incarcerati, sui fatti di Genova, sulle degenerazioni dei servizi segreti, il maggior responsabile dell'ordine pubblico non ha ritenuto opportuno dilungarsi. Solo un fatto gli è tornato alla memoria: la brillante cattura del fascista Saccucci, arrestato da Scotland Yard dopo che le cinque polizie italiane non erano state capaci di impedirgli l'espatrio. E di fronte a tanta efficienza ogni commento sarebbe vano.

Franco Rossi

A Grosseto un dibattito tra le forze politiche

I cattolici per il PCI una scelta di pluralismo

GROSSETO, 17

Anche da una profonda coscienza cattolica può venire un contributo per l'affermazione di una società veramente pluralista e per un cambiamento profondo delle strutture così come è negli obiettivi del movimento operaio e delle sue organizzazioni politiche: questa è la sostanza del vivace confronto di idee, svoltosi martedì pomeriggio alla sala Eden di Grosseto, nel corso della tavola rotonda promossa dalle ACLI grossetane sul tema: «I cattolici di fronte al 20 giugno per una scelta pluralista». Dinanzi ad una platea attenta e qualificata gli esponenti del PCI, del PSI e della DC hanno dato luogo ad un dibattito concreto e strettamente legato alla problematica presente oggi nel variegato e composito mondo cattolico.

Dopo una introduzione di Ovidio Paladini, della presidenza delle ACLI di Grosseto, che ha ribadito la posizione espressa recentemente dall'esecutivo nazionale delle ACLI, dove si afferma la libera scelta del voto politico, ha aperto il dibattito Pierluigi Agnelli, ex presidente regionale delle ACLI e candidato alla Camera per il PSI.

Al centro dell'intervento la scelta compiuta da qualificati esponenti del mondo cattolico che si sono presentati come indipendenti nelle liste del PCI. Una scelta «emblematica» — ha sottolineato l'oratore — che si inserisce nel profondo processo di rinnovamento aperto dal concilio Vaticano II che ha sancito la diversità delle opzioni politiche per i cattolici Una scelta inoltre che dimostra la crisi di identità dei cattolici il superamento della politica del collateralismo e la caduta della pregiudiziale anticomunista. Di fronte a queste motivazioni è anacronistica e antistorica la presa di posizione della CEI, che Agnelli, come cattolico, giudica profondamente in contrasto con le deliberazioni scaturite dal Concilio Vaticano Secondo.

Fabrizio Fabbrini, candidato nelle liste DC, ex «obiettore di coscienza», con una esposizione tipica del gruppo integralista di Comunione e Liberazione, con argomentazioni ideologiche e dottrinarie ha sostenuto che per i cattolici la scelta pluralistica deve essere limitata ai partiti cattolici.

Il compagno Sandro Lombardini, assessore provinciale alla Pubblica Istruzione, ha subito contestato l'affermazioni del Fabbrini, sottolineando le motivazioni della scelta dei cattolici che si sono presentati come indipendenti nelle liste comuniste e rilevando come ciò non rappresenti né una adesione ideologica né di partito ma bensì scelta per una politica. «Questa scelta — ha continuato Lombardini — è coerente con i valori propri del cristianesimo: di uguaglianza, di giustizia sociale, di elevazione dell'uomo. Come si può negare al contadino, all'operaio, al giovane cattolico di scegliere un partito diverso da quello DC che nel suo trentennale governo ha dimostrato di non saper rappresentare la vera e sentita coscienza cristiana dei cattolici? Come inoltre non giudicare positivamente la scelta di coscienza compiuta dai cattolici e dalle masse popolari nel corso del referendum sul divorzio?». Su questo ventaglio di posizioni si è assistito agli interventi del pubblico. Turbanti, a nome dei Cristiani per il Socialismo ha ribadito in polemica con l'oratore democristiano la scelta per un voto a sinistra.

Il padre Valdese Tullio Saccomani, dopo aver dichiarato il suo profondo credo cristiano ha duramente giudicato la politica e lo stato di degradazione sociale, economico e morale in cui è stato gettato il Paese da una classe dirigente che facendosi scudo della religione cattolica ha difeso gli interessi e i privilegi della minoranza del popolo. Per questi motivi e per le stesse ragioni portate dal padre Vinay, il 20 giugno occorre votare comunista. Anche in questa sede l'isolamento dell'esponente dc ha mostrato quanto siano arretrati posizioni e atteggiamenti da crociata, l'intolleranza e l'integralismo che emergono oggi da alcuni settori della gerarchia ecclesiastica.

Paolo Ziviani

In aereo a Roma edile grossetano precipitato da una impalcatura

GROSSETO, 17

Un grave incidente sul lavoro a Grosseto questo pomeriggio. Un operaio edile, Giuseppe Santoni, di 41 anni, è caduto da un'impalcatura del cantiere nel quale lavorava riportando gravissime fratture in varie parti del corpo. Soccorso dai suoi compagni è stato trasportato urgentemente all'ospedale della città dove i sanitari, constatatane la gravità della condizione, ne hanno deciso l'immediato trasferimento in uno ospedale più attrezzato.

Il Santoni è stato così trasferito con un aereo del 15. Stormo a Roma, presso l'ospedale traumatologico della Garbatella, dove i sanitari si sono riservati la prognosi.

La Magistratura intanto ha avviato le indagini per accertare le cause del sinistro.

Lutto

E' deceduto ieri mattina il compagno Egisto Bennardi, di anni 85, abitante a Fucecchio in via Dante 14. Il funerale avrà luogo in forma civile questa sera alle ore 17 muovendo dall'abitazione dell'estinto. A tutti i familiari giungano le più vive condoglianze dei compagni della sezione del PCI di Fucecchio e della redazione dell'Unità.

Cantoni – L'esperienza della sezione PCI

Il lavoro politico dentro la fabbrica

LUCCA, 17

«Vogliamo che del lavoro dei comunisti possano giovarsi tutti. Vogliamo essere un momento unitario, uno stimolo alla discussione e alla politicizzazione tra gli operai». E' con queste parole che Roberto, segretario della giovane sezione Cantoni, comincia la sua riflessione sul ruolo della sezione del partito nella fabbrica, sulle iniziative svolte, sui problemi che questo intervento ha anche in relazione all'arretratezza generale della Lucchesia. Con lui ci sono altri due operai: Dino e Livio. La Cucirini-Cantoni, con i suoi 3.000 addetti (in maggioranza donne) è la fabbrica più importante della nostra zona. Attualmente sono in corso le agitazioni per il rinnovo del contratto nazionale dei tessili: gli scioperi riescono al 100 per cento.

La sezione di fabbrica ha ora 125 iscritti di cui più di un terzo donne.

«Abbiamo incontrato — dice Roberto — molte difficoltà per una certa diffidenza verso la politica, presente nonostante la forte sindacalizzazione delle maestranze della Cantoni venuta dalle lotte del '69. Per questo il lavoro della sezione, la sua stessa esistenza rappresenta un passo in avanti non solo nostro ma di tutta la fabbrica. Abbiamo rifiutato la facile tentazione di fare la politica «dei due tempi»: prima un lavoro di rafforzamento della sezione e poi l' azione all' esterno. Mentre abbiamo operato per rafforzare il partito in fabbrica, ci siamo subito presentati all' esterno ai compagni di lavoro, al consiglio di fabbrica.

«Ci ha un po' ostacolato — interviene Dino — anche la mancanza di interlocutori: vorremmo che fossero presenti anche altre forze politiche per sviluppare momenti di confronto e di unità operativa.

Un altro problema è quello del rapporto con il sindacato in fabbrica. «Noi ci muoviamo — dice Livio — per dare, nella diversità dei ruoli, il massimo contributo al processo di unità sindacale.

Una cosa di cui si sente molto il bisogno è il collegamento con sezioni di fabbrica di altre zone, uno scambio di esperienze diverse e più avanzate. La sezione, in collegamento con la vicina sezione territoriale di S. Cassiano, svolge un lavoro di presenza ai cancelli per vendere il giornale e portare, in questa vigilia elettorale, la proposta del partito.

Nelle scorse settimane la sezione ha organizzato tra le altre attività un incontro per le donne ed un comizio col compagno Andriani a cui hanno partecipato moltissimi operai della Cantoni.

zi — conclude Roberto — c'è ancora molto lavoro da fare.

Renzo Sabbatini

I lavoratori si battono per uno sviluppo programmato

Rosignano non vuole più essere lo specchio dello «stile Solvay»

Una serie di considerazioni inesatte del «Sole-24 ore» — La politica paternalistica del monopolio belga — Le teorizzazioni dell'attuale presidente della multinazionale

ROSIGNANO, 17

«Rosignano è lo specchio dello *"stile Solvay"*». Con questo titolo *«Il Sole-24 Ore»* nel numero del 3 giugno ha fatto la storia dei Solvay nel campo industriale con riferimento particolare al più grande complesso del gruppo ubicato nel Livornese. Addirittura l'articolista ha scomodato l'enciclopedia Larousse per definire il capo stipite della dinastia, Ernesto Solvay, inventore del processo di fabbricazione del carbonato di sodio con ammoniaca.

Nell'articolo si indica una elencazione di tutto ciò che i Solvay avrebbero fatto, addirittura precorrendo i tempi, in merito alla giornata delle otto ore, le ferie pagate, all'assistenza sanitaria riconducendo la costruzione dell'ospedale di Rosignano al 1890, quando invece sappiamo bene che Solvay approdò nella cittadina livornese nel 1911. In riferimento agli insediamenti industriali questi si sono estesi producendo, oltre la soda, prodotto principale, anche i prodotti clorati e le materie plastiche. Per quanto poi si riferisce al settore della ricreazione e della cultura, che secondo *«24 Ore-Il Sole»*, oggi si chiama «pomposamente tempo libero», la Solvay lo ha ampiamente sviluppato e adoperato per portare avanti una sua politica paternalistica.

L'operaio doveva essere completamente condizionato dall'impresa, dentro e fuori la fabbrica, poiché un rapporto con il mondo esterno probabilmente non avrebbe giovato alla politica imprenditoriale del monopolio belga. Né d'altra parte si spiega la reazione violenta della direzione aziendale al momento che le attrezzature sociali del tempo libero, in ossequio allo Statuto dei diritti dei lavoratori, sono passate in gestione ai lavoratori tramite l'affiliazione al CICA, la confederazione che comprende l'ARCI, l'ENDAS e le ACLI, allontanando così il carrozzone dell'ENAL.

Nel complesso si è levato un osanna alle realizzazioni Solvay senza però vedere come ci si è giunti.

La Solvay ha portato a Rosignano l'industria, ma con essa, come è la logica del capitale, anche lo sfruttamento. Lo testimoniano già i primi scioperi che si sono verificati già nel 1913 per rivendicare migliori salari. L'espansionne è avvenuta non rispettando l'ambiente e il paesaggio che oggi vengono ad essere degradati per gli inquinamenti e l'erosione delle spiagge. Se Rosignano è lo *«specchio dello stile Solvay»*, si può individuare senza possibilità di smentite, che è uno specchio nel quale si riflette solo l'interesse privato, negando ogni spirito di programmazione e di contrattazione dello sviluppo stesso, perché avvenga a misura di uomo.

I lavoratori non hanno alcuna responsabilità dell'evoluzione del sistema produttivo ed economico in generale, così come si presenta, che è stato il frutto di scelte unicamente fatte dal fronte padronale. Ciò che il signor Solvay concede ai lavoratori, è solo il miglioramento dell'informazione sul mercato della impresa, i suoi problemi e i suoi progetti, maggiore decentramento interno, miglioramento dei quadri e delle condizioni di lavoro. Non prende minimamente in considerazione che i lavoratori vogliono contare e concorrere fattivamente allo sviluppo delle fabbriche. Non si può pertanto parlare di una «riforma» per dare «potere a solo qualche eletto», ma un nuovo modo sul quale deve fondarsi il mondo del lavoro. Non si può pensare che la collaborazione aziende-lavoratori appoggi, come in Germania e nella Scandinavia, sulla moderazione. Dovrà basarsi sopra un ordinato sviluppo del processo produttivo nell'ambito della programmazione democratica, altrimenti si verrebbero a creare altri *«specchi dello stile Solvay»*.

Giovanni Nannini

Un falso del «Popolo» a Pistoia

Gioca brutti scherzi il sole «elettorale»

Sulla pagina toscana de Il Popolo *del 15 giugno è apparso uno stupefacente articolo sulla politica del territorio del Comune di Pistoia. Si avanza l'accusa di immobilismo amministrativo e si tenta di scaricare le responsabilità della grave crisi economica sull'amministrazione comunale, consapevole di non aver predisposto le necessarie infrastrutture per l'attivazione di aree industriali. La ignoranza e la falsificazione dei fatti hanno dell'incredibile e sono inferiori solo alla disinvoltura con la quale si trattano questioni in cui la responsabilità dei governi insabbiatori sono pesanti e le iniziative del Comune di Pistoia sono state invece molteplici, efficaci e sempre aderenti alle scarse possibilità offerte dalla lentissima e insufficiente evoluzione della legge urbanistica.*

Fin dal 1957, vigente l'arretrata L.U. 1150/42, il Comune di Pistoia si è dotato di un P.R.G. nel quale erano inserite ampie aree per gli insediamenti artigianali e industriali. Se in un primo tempo queste zone si sono sviluppate lentamente e per iniziative private di pochi imprenditori, ciò è dovuto essenzialmente, come nel resto del paese, alla assoluta inesistenza di strumenti legislativi che consentissero l'intervento pubblico sui ruoli e alla mancanza dei finanziamenti necessari.

Il Comune è comunque efficacemente e massicciamente intervenuto nel 1965 con la predisposizione e attuazione di un piano di 50 lotti che è oggi pienamente realizzato con l'insediamento di 36 ditte artigiane.

Solo nell'ottobre del 1971 le lotte dei lavoratori hanno strappato una legge, la 865, art. 27 che consente l'intervento degli enti locali per l'esproprio e la realizzazione delle zone industriali.

Il 23 luglio il Consiglio comunale di Pistoia adottava all'unanimità un piano, definito «egregio» dal consigliere democristiano Paci, delle aree da destinare agli insediamenti produttivi dell'estensione di 62 ettari per l'insediamento delle industrie con circa 3.000 addetti complessivi. Questo piano è stato approvato dalla Regione e per la sua concreta attuazione il Consiglio comunale l'ha approvato sempre all'unanimità: il regolamento per l'assegnazione delle aree (100 ditte con circo 900 addetti hanno già avanzato domanda, gli schemi di convenzione per la concessione della proprietà o del diritto di superficie, la commissione per l'asegnazione con la partecipazione delle minoranze fra cui i democristiani e le associazioni di categoria.

Nel frattempo si sono compilati i progetti e le perizie dell'urbanizzazione primaria e si è formato un piano finanziario la cui attuazione è in trattativa con alcuni istituti di credito. Si sono insomma avviati tutti gli atti necessari per la realizzazione di un piano certamente importante per la economia pistoiese.

Gli atti che attestano tutto ciò sono pubblici; sono stati elaborati con la collaborazione delle forze politiche e sociali, come è costume democratico dei comunisti ovunque governano; sono stati approvati all'unanimità dal Consiglio comunale con la presenza dei democristiani.

*E allora? Possibile che «*Il Popolo*» interessandosi incautamente della faccenda abbia potuto ignorare così clamorosamente i fatti titolando addirittura: «A Pistoia tutto resta fermo?». Può darsi. L'avvicinarsi delle elezioni gioca brutti scherzi a chi teme di cedere un po' dello strapotere goduto. Ma è più probabile che si voglia falsificare le cose per fare dimenticare alla gente, non solo la democraticità, ma la capacità degli amministratori comunisti; che si tenti di addurre pretestuosi argomenti di merito per uscire dal vicolo cieco nel quale la DC si è cacciata con la ricerca della rissa e della paura.*

Con i comunisti, a Pistoia e in Italia, le cose si muovono. Si affrontano i problemi reali della gente, dei lavoratori, dei piccoli e medi imprenditori; si costruiscono prospettive concrete per superare la crisi con una struttura economica nuova, più forte e al servizio della collettività.

Si muore anche il paese che cresce e vuol cambiare, vuole uscire dalla paura e dalla divisione per affrontare serenamente i gravi problemi che l'affliggono.

Si sono mossi gli elettori del referendum e del 15 giugno. Si muoveranno gli italiani il 20 giugno per esprimere con chiarezza la loro volontà maturata anche dalle scorrettezze e dalle aperte falsificazioni dei fatti usate dalla DC nella campagna elettorale.

Di fermo, malgrado Zaccagnini, c'è solo la DC, oggi come ieri incapace di guardare in faccia la realtà, di elaborare proposte concrete di contenuti e di alleanze, preoccupata soltanto del potere che è costretta a cedere.

giu. be.